



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

NOTE PASTORALI

15

Quando lo spazio della chiesa non è più adatto

Dicembre 2024

Quando lo spazio della chiesa non è più adatto

Linee guida per una destinazione d'uso allargata di chiese e
cappelle e centri parrocchiali cattolici

Prefazione

I numerosi cambiamenti che stiamo vivendo possono avere un'ampia gamma di ripercussioni sulla vita di ognuno. Questi cambiamenti non riguardano solo la nostra percezione di noi stessi, ma anche quella delle nostre comunità parrocchiali.

L'immagine della Chiesa si è sempre espressa attraverso i suoi edifici sacri. Oggi non è diverso. In molti luoghi, nei prossimi anni si porranno domande concrete sul significato e lo scopo della conservazione di beni immobili e infrastrutture appartenenti alla Chiesa.

Nel 2020 abbiamo pubblicato un Decreto (modello) sull'ammissione di altre religioni, confessioni o gruppi religiosi, nonché della Fraternità Sacerdotale San Pio X e di "teologi indipendenti", nelle chiese e cappelle cattoliche. All'epoca, il decreto della CVS non fu pubblicato, poiché essa raccomandava di utilizzare la formulazione del testo, se del caso, per i decreti a livello diocesano. Da allora, è diventato chiaro che le questioni sono cambiate. Ringraziamo vivamente lo storico dell'arte Johannes Stückelberger, professore di Estetica religiosa ed ecclesiastica all'Università di Berna fino al 2023, per la sua guida pratica "Erweiterte Nutzung kirchlicher Gebäude" e, più in generale, per gli approfondimenti che ci ha fornito. La seguente presentazione ha un debito di gratitudine nei suoi confronti.

Al di là del contesto accademico, esiste anche un alto margine di consenso a tutti i livelli della Chiesa (Conferenze episcopali, Dicastero per la Cultura e l'Educazione) e della politica (Consiglio d'Europa) riguardo al trattamento e alla conservazione degli edifici sacri.

Allo stesso tempo, ci si interroga sempre più spesso sull'uso condiviso o alternativo di infrastrutture finanziariamente costose.

Con queste linee guida, noi, vescovi e abati territoriali, vogliamo soprattutto offrire un aiuto nella gestione di spazi ecclesiali (chiese, cappelle, centri parrocchiali) che sembrano, sempre di più, troppo grandi. In questo contesto, il termine "destinazione d'uso allargata" evoca apertura. Si intende incoraggiare un'ampia esplorazione delle opzioni in ciascuno di questi casi, al fine di trovare la miglior soluzione possibile. Si può spaziare dall'uso proprio esteso dello spazio sacro, all'affitto o alla vendita, all'uso misto con altri partner.

Incoraggiamo tutti gli interessati a impegnarsi seriamente in un processo di riflessione comunitaria. Oltre a queste brevi linee guida, troverete ulteriori informazioni alla fine.

Friburgo, 2 dicembre 2024

I vescovi e gli abati territoriali della Svizzera

Contenuti

1. Punto di partenza: chiese troppo grandi o troppo numerose	8
2. Le chiese in un contesto più ampio	9
3. Riassegnazione o utilizzo più ampio della nostra chiesa?	12
4. Fasi e stadi della pianificazione del progetto	15
- Fase 1: Fase di preparazione	15
- Fase 2: Fase di sviluppo	16
- Fase 3: Fase di implementazione	16
5. Interpretazione liturgica e accompagnamento pastorale dei processi di trasformazione dello spazio ecclesiale	17
6. Appendice	18

1. Punto di partenza: chiese troppo grandi o troppo numerose

Una Chiesa che cambia

Gli effetti della globalizzazione e dei movimenti migratori si fanno sentire anche nella società in Svizzera: il calo demografico, l'aumento della mobilità e l'indebolimento dei legami con le istituzioni pubbliche stanno cambiando lo stile di vita dei nostri concittadini. Le conseguenze di questi cambiamenti per la Chiesa includono una diminuzione del numero di fedeli che frequentano le funzioni religiose e, talvolta, anche del numero di aderenti alla Chiesa. Benché vada detto che, a causa dell'immigrazione, in Svizzera la Chiesa non abbia mai annoverato tanti membri quanto oggi.

Risorse in diminuzione

In alcuni luoghi, questo potrebbe apparire a una riduzione delle risorse finanziarie a disposizione delle parrocchie. I centri urbani, dove si trovano chiese di grande valore storico, si stanno trasformando sempre più in quartieri amministrativi e commerciali; di conseguenza, la popolazione sta migrando verso nuove aree residenziali.

Perciò può capitare che queste chiese non siano più necessarie, mentre emergono nuovi bisogni in altri quartieri. Per tale motivo diverse parrocchie e comunità religiose stanno valutando il futuro utilizzo di chiese e centri parrocchiali.

Esigenze in evoluzione

Allo stesso tempo, le comunità di fedeli che parlano altre lingue o i nuovi movimenti spirituali sono alla ricerca di istituzioni da cui dipendono per il loro lavoro pastorale o per l'esercizio della loro missione specifica. Anche se ci muoviamo verso un approccio pastorale interculturelle che mira a una più stretta collaborazione tra le missioni linguistiche e le parrocchie locali, tali infrastrutture saranno necessarie anche a medio e lungo termine.¹ Non ha senso costruire nuovi edifici mentre esistono strutture esistenti e inutilizzate.

Notiamo poi che le chiese, i centri parrocchiali e le sale di riunione rimangono tuttora significativi per la comunità dei credenti di oggi e sono trattati con rispetto da loro. Essi segnano la vita della Chiesa come luoghi di incontro e spesso hanno un significato culturale che va oltre l'ambito puramente ecclesiale. Le chiese e le cappelle sono particolarmente apprezzate come edifici sacri in cui la comunità celebra e vive la propria fede.

¹ Cfr. il concetto globale di cura pastorale per i migranti: <https://www.migratio.ch/it/linee-guida/>

Opportunità per una rinnovata comprensione della Chiesa

Tali cambiamenti hanno sempre un potenziale che va analizzato criticamente. L'alto valore di vecchi edifici simbolici può motivare terzi a condividerne l'uso con noi, senza necessariamente impedirne lo scopo originario.

Prima di qualsiasi progetto di conversione, è quindi necessario discutere la propria visione della chiesa. „Solo chi ha visioni e idee sullo sviluppo della parrocchia e della chiesa, eventualmente accompagnate da corrispondenti riforme strutturali, può sviluppare concetti di utilizzo degli edifici parrocchiali. Solo quando si ha un concetto di utilizzo si può iniziare a trasformare”.²

2. Le chiese in un contesto più ampio

Significato teologico dei luoghi di culto

Negli ultimi decenni si è assistito a un risveglio dell'interesse generale per gli edifici sacri. La tradizione cattolica vede la chiesa come un luogo speciale per incontrare Dio. È la casa di Dio tra gli uomini. Questo luogo non è affatto esclusivo, ma al contrario inclusivo. Proprio perché Dio è sempre e ovunque presente e cerca di entrare in relazione con gli uomini, questa dinamica deve essere espressamente sottolineata anche in modo simbolico, per tenerla presente; localizzata nello spazio e ritmata nel tempo. È qui che la comunità si riunisce per la celebrazione della Cena pasquale, l'Eucaristia, da cui trae la sua forza. È qui che la comunità sperimenta il centro della sua esistenza, come si può vedere in tutte le topografie delle antiche città europee.

Ciò non sminuisce in alcun modo l'importanza dei moderni centri parrocchiali che, a partire dagli anni Sessanta, tendono a essere architettonicamente integrati nei quartieri. Essi rappresentano un importante concetto complementare della Chiesa.

Gli edifici religiosi sono a loro modo missionari. Rappresentano la duratura buona novella di Gesù Cristo, che attraversa le generazioni. In quanto teologia trasformata in pietra, sono sia l'eredità che la missione del messaggio cristiano.

Tuttavia, questa forza d'effetto simbolico esterno non è né neutra né indefinitamente resistente. L'architettura sacra è sempre espressione d'una concezione della teologia legata ai tempi e all'immagine della Chiesa che ne deriva – e quindi di una rivendicazione della sua risonanza all'interno della società.

² Cfr. Stückelberger, Guide pratique, 9 ed.

In questo senso, allorquando ristrutturiamo un edificio religioso, dovremmo tener conto di ciò che Papa Francesco postula per tutti i progetti di riforma della Chiesa: "La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di 'uscita' e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia".³

Le chiese come luoghi di memoria

Nella maggior parte delle città e dei villaggi, le chiese sono considerate spazi pubblici. Sono cariche di connotazioni generalmente positive. Ciò è dovuto alle innumerevoli esperienze che le persone associano a questo luogo nelle occasioni più svariate: preghiere personali, battesimi, matrimoni, funerali o eventi culturali entrano a far parte della memoria collettiva, rendendola un luogo di ricordi. Se un edificio va modificato, venduto o addirittura distrutto, bisogna tenerne conto. L'identificazione con l'edificio è complessa e diffusa, e può estendersi oltre i confini della parrocchia.

Importanza culturale delle chiese

L'importanza di questi edifici non va sottovalutata. Essi riflettono una parte importante della storia del luogo. Per molti l'edificio, come simbolo esterno o memoriale ma anche come luogo aperto al pubblico, ha una grande importanza in termini d'identità. Tuttavia, la vita comunitaria vi si svolge limitatamente. Per svariate ragioni la gente continua a visitare volentieri chiese aperte e vuote. Questi "luoghi di alta inutilità" (W. M. Förderer) sono rari e hanno quindi un grande valore sociale.

Proprietà e aspetti legali

Alla luce di questi molteplici significati, la questione della giurisdizione sulle modifiche architettoniche è complessa. Innanzitutto, è necessario determinare chi sia il proprietario. Il proprietario può non essere necessariamente il proprietario del terreno. Non è raro che queste questioni vengano chiarite in dettaglio da diverse entità legali. A seconda della situazione, occorre prendere in considerazione il diritto civile, il diritto canonico, il diritto edilizio e la legge sulla tutela dei monumenti storici. Anche la Curia vescovile va informata per tempo di eventuali modifiche proposte.

³ Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24.11.2013, 27.

⁴ Possono essere cantoni, comuni, municipi, diocesi, parrocchie, ordini religiosi, istituti secolari, fondazioni e istituzioni ecclesiastiche, nonché associazioni e cooperative. Per gli aspetti giuridici, si veda Pahud de Mortanges/Ramaj.

Chiese, cappelle e centri parrocchiali sono stati spesso costruiti con l'aiuto e il generoso sostegno dei fedeli. Questi contributi volontari sono un segno di stima da parte delle persone che si sentono legate ad essi. Inoltre, i fedeli spesso contribuiscono alla manutenzione e alla ristrutturazione di questi edifici attraverso collette e donazioni. I desideri dei donatori devono essere rispettati il più possibile.

Interesse pubblico e conservazione del patrimonio

A causa della loro importanza simbolica e storica a livello locale e spesso anche oltre, esiste pure un corrispondente interesse pubblico per la funzione e la conservazione di tali edifici. La Chiesa ha la responsabilità nei confronti del pubblico di assecondare questo interesse.

I Servizi di salvaguardia dei monumenti storici generalmente difendono questi interessi.

“La tutela del patrimonio serve, al di là del presente, come concetto di protezione degli interessi delle generazioni passate e future. Segue il principio di precauzione e la gestione consapevole dei beni pubblici nel tempo”.⁵

I servizi dei monumenti storici devono quindi essere coinvolti quanto prima, in qualità di partner, nelle discussioni relative alla riassegnazione degli spazi, soprattutto se ciò comporta modifiche architettoniche.

Pianificazione pastorale e sviluppo della chiesa

A causa della loro ampia valenza simbolica e di identificazione per i fedeli locali, si dovrebbe fare ogni sforzo per garantire che uno spazio ecclesiale locale non venga abbandonato. Nella ristrutturazione delle unità pastorali va data il giusto peso a questi luoghi d'incontro privilegiato con Dio. Anche se non è più possibile invitare i fedeli alla Messa tutte le domeniche, occorre incoraggiare gli sforzi per mantenere questi luoghi vivi in modo appropriato e continuare a utilizzarli per scopi liturgici (Liturgia delle Ore, celebrazioni della Parola di Dio, meditazione, gruppi di preghiera, ecc). L'uso parziale, nello spazio o nel tempo, della chiesa da parte di terzi può essere una soluzione praticabile.

⁵Si veda Stückelberger, Aiuto pratico, nota 10.

3. Riassegnazione o utilizzo più ampio della nostra chiesa?

La risposta a questa domanda non va motivata solo da considerazioni edilizie o economiche. Prima che gli alti costi di riscaldamento e i numerosi banchi vuoti portino a un attivismo a breve termine, abbiamo bisogno di un **concetto pastorale** che rifletta sia gli aspetti globali che quelli locali: come vogliamo testimoniare il Vangelo nella nostra parrocchia o comunità in futuro? Come vivremo la nostra fede? A quali immagini della Chiesa ci ispiriamo? Come organizziamo la collaborazione con i nostri fratelli e sorelle delle altre Chiese locali, con i cattolici di lingua straniera e con i nostri vicini della zona pastorale?

Il risultato è un **concetto di utilizzo dei locali** della chiesa.

Ma prima di prendere in considerazione utilizzi più ampi (ad esempio, l'installazione di un bar per la caffetteria sul retro della chiesa) o misti (ad esempio, la separazione di una parte della chiesa per l'asilo nido dell'ente locale), è necessario **valutare il potenziale di spazio**. Lo spazio consente la riassegnazione desiderata? O al contrario: quali possibilità offre? I possibili criteri per valutare il potenziale di uno spazio sono i seguenti: 1. potenziale per l'uso in ambito ecclesiale (qualità delle riunioni, atmosfera), 2. qualità architettonica e urbanistica, 3. economia (costi di gestione), 4. qualità del servizio (accessibilità, trasporti pubblici) e 5. utilità per il quartiere.⁶

Altri criteri possono essere ricavati da uno studio dettagliato dello spazio (stile architettonico, acustica, organo, tradizioni locali, ecc.) Quanto più differenziata sarà quest'analisi, tanto più chiare saranno le opzioni realistiche per un cambio di destinazione d'uso.

Tale processo decisionale va guidato da un **gruppo designato** di persone competenti, che andrebbe composto da persone attive nei settori immobiliare, finanziario, pastorale, parrocchiale, delle autorità pubbliche e della salvaguardia dei monumenti. È consigliabile ricorrere a una **consulenza specialistica** esterna e neutrale fin dalle prime fasi. Oltre ai periti di aspetti architettonici, andrebbero coinvolti anche specialisti in teologia o storia dell'arte. Conviene coinvolgere nel processo anche la diocesi fin dalle prime fasi (commissione diocesana per l'arte sacra).

I suddetti studi possono portare alla conclusione che **un restauro** è sufficiente senza intervenire sulla struttura dell'edificio. Ad esempio, per un futuro concetto pastorale e per motivi finanziari, potrebbe essere sufficiente rimuovere cinque banchi in fondo alla chiesa per far spazio

⁶ Criteri della Chiesa di Zurigo, cfr. Stückelberger, Praxishilfe, 21.

a servizi per piccoli gruppi. Anche in casi come questo, il gruppo di progetto mantiene il suo mandato e accompagna i lavori.

Se l'intenzione è quella di **estendere l'uso di** alcune parti di un edificio (ad esempio, staccare un'ala e affittarla a terzi) o di offrire orari di funzionamento per l'intero edificio (ad esempio, l'uso come sala prove per associazioni all'interno della stessa infrastruttura), o ancora di **riallocare** l'intero edificio (ad esempio, come colombario per ospitare urne funerarie), tutti i **partner coinvolti** devono essere attentamente vagliati.

Quando si tratta di edifici religiosi, **difficilmente** ci si può aspettare **proventi significativi**. Sono e restano un tipo di edificio molto costoso, soprattutto in termini di costi di manutenzione.

In conformità alle linee guida della Chiesa universale⁷ entrano in considerazione i seguenti **partner**, elencati in ordine di priorità.

1. Favorire un'altra **destinazione ecclesiale** (vicariato episcopale, casa diocesana, ordini religiosi, comunità religiose, nuovi movimenti spirituali, associazioni o federazioni cattoliche, comunità linguistiche, Chiese partner ecumeniche, infrastrutture di progetti ecumenici ecc.)

A causa del loro significato simbolico, le chiese e le cappelle non dovrebbero, per quanto possibile, essere messe a disposizione di altre religioni o di nuove comunità religiose. D'altro canto, i centri parrocchiali che non sono stati utilizzati per il culto possono essere affittati con moderazione come luoghi d'incontro e di cultura. In ogni caso occorre badare che tali edifici non vengano affittati a comunità che praticano il proselitismo o il cui messaggio è contrario all'insegnamento della Chiesa cattolica.

2. Ci sono poi gli **usi culturali** (museo, sala concerti, biblioteca, ricerca universitaria, atelier artistici ecc.) e **sociali** (centro d'incontro, asilo nido, centro salute, negozio di alimentari Caritas, pasti conviviali ecc.), purché non siano in contrasto con i valori umanitari del Vangelo.

3. Nel caso di chiese di scarso valore storico o artistico, è possibile anche la conversione in **unità residenziali**. Sono esclusi gli usi commerciali (eccetto che per i centri parrocchiali).

⁷ Pontificio Consiglio della Cultura (Ora: Dicastero per la Cultura e l'Educazione), Linee guida, 34.

Come abbiamo detto, questo vale anche per la ricerca di un acquirente per un edificio, nella misura in cui si decide di abbandonare i locali. Per quanto possibile, le chiese e i centri parrocchiali dovrebbero rimanere di proprietà dei proprietari originari. Si raccomanda perciò che il riutilizzo non avvenga tramite la **vendita**, ma **continuando l'affitto**.

In linea di principio una vendita è impossibile, se non si possono escludere o se occorre addirittura temere cambiamenti successivi nell'uso degli edifici, incompatibili con la Chiesa e i suoi principi etici, ad esempio nel contesto di una nuova locazione da parte dell'acquirente.

Ma una **vacanza** temporanea di sede può essere un'opzione anche a medio termine, ad esempio per risparmiare tempo nella ricerca di una buona soluzione.

La demolizione di chiese e cappelle che, in quanto edifici sacri, hanno un grande valore simbolico, anche se non hanno più una funzione religiosa, andrebbe presa in considerazione solo in casi eccezionali e in stretta consultazione con la Curia vescovile. In questi casi, si dovrebbe badare a garantire che, per quanto possibile, il sito sia riutilizzato per scopi compatibili con i valori della Chiesa.

Le decisioni e i progressi del progetto di modifica degli edifici ecclesiastici devono essere comunicati con grande attenzione e intelligenza. L'espressione "rimettere la chiesa al centro del villaggio" ha talora una valenza forte e i dibattiti sull'argomento sono destinati ad essere emotivi. È essenziale definire regole di linguaggio (wording) nei processi interni, in modo che **la comunicazione** rimanga il più possibile obiettiva e chiara. Va allestito un piano di comunicazione specifica su chi deve essere informato, quando e come (organi ecclesiastici, consiglio parrocchiale, parrocchia, autorità civili, partner, pubblico, ecc.)

Questo processo va portato avanti con cura, nel contesto della responsabilità verso la comunità ecclesiale, che vuole impegnarsi per il futuro dell'oggi di Dio, ma anche verso coloro che ci hanno preceduto, che hanno costruito questi spazi e li hanno riempiti di vita, e infine verso il pubblico.

Infine, le fasi più importanti sono riassunte in una **panoramica**. Si tratta di una sorta di lista di controllo per aiutare a trovare l'approccio giusto.

4. Fasi e stadi della pianificazione del progetto

Le sfide e le idee di cambiamento negli spazi condivisi hanno bisogno di tempo per maturare. Sono necessarie molte fasi. Voler passare rapidamente alla fase successiva è raramente consigliabile in progetti che coinvolgono dinamiche complesse. È ascoltandoci reciprocamente durante il processo che possiamo definire quali fasi hanno bisogno di più tempo del previsto o quali vanno ridiscusse.

1. Fase di preparazione

Fase 1: Profilo pastorale attuale e futuro

Analisi della situazione locale attuale (parrocchia, pastorale, comunità religiosa, ecc.) e riflessione sulla visione pastorale per i prossimi 5-10 anni.

Fase 2: Concetto di utilizzo e potenziale dello spazio

Previsione delle esigenze di utilizzo e studi sulle possibilità e i limiti degli spazi.

Fase 3: Creazione di un gruppo di progetto

Il titolare del progetto istituisce un gruppo di progetto ampiamente rappresentativo, che porta a termine il processo.

Fase 4: Definizione del quadro di riferimento

Il gruppo di progetto formula obiettivi e compiti, chiarisce le responsabilità e ottiene l'approvazione degli organi competenti per continuare a lavorare su uno schema di progetto con un credito di pianificazione.

Fase 5: Conferimento di un mandato di sviluppo del progetto

Il gruppo di progetto è alla ricerca di un partner con esperienza e competenza in processi analoghi, in modo da poter affidare lo sviluppo del progetto a professionisti.

2. Fase di sviluppo

Fase 6: Determinazione delle basi

Lo staff del progetto completa i database e i dati rilevanti che ha raccolto.

Fase 7: Relazioni pubbliche

A seconda dell'entità del cambiamento d'uso previsto, il pubblico va coinvolto nel processo in modo partecipativo. Il gruppo di progetto deve sviluppare strumenti e metodi di valutazione adeguati.

Fase 8: Confronto tra le opzioni possibili

Le opzioni individuate durante il processo devono essere valutate e, se necessario, essere oggetto di uno studio di fattibilità.

Fase 9: Elaborazione d'un progetto concreto

Preparazione dettagliata del progetto per il proprietario del progetto.

Fase 10: Comunicazione

Informazioni professionali sul progetto realizzato e sulla sua genesi, prima internamente (parrocchia/comunità ecclesiale, ecc.), poi pubblicamente.

Fase 11: Decisione della parrocchia/autorità competente.

3. Fase di implementazione

Fase 12: Pianificazione e attuazione

Il concorso per l'attuazione dovrebbe essere organizzato solo dopo l'adozione del concetto di base.

Fase 13: Avvio del riutilizzo

Il completamento dell'opera architettonica segna l'inizio del processo di acclimatazione alla nuova situazione. Questo ambientamento deve essere attentamente avviato e sostenuto dal gruppo di progetto e, in particolare, dall'équipe pastorale.

Fase 14: Chiusura del progetto

È consigliabile effettuare una riflessione finale sul processo del progetto di costruzione e documentare le linee generali per i progetti di costruzione successivi.

5. Interpretazione liturgica e accompagnamento pastorale dei processi di trasformazione dello spazio ecclesiale

Quando, nell'ambito di un progetto pastorale per il futuro, lo spazio abituale della chiesa viene destinato a un uso più ampio o viene completamente riassegnato, l'équipe pastorale è chiamata ad accompagnare con attenzione questo processo.

Ciò significa anche che gli operatori pastorali prendano sul serio i sentimenti di sofferenza e/o di perdita di fiducia che possono sorgere in alcune persone durante questi processi. È loro dovere essere in grado di accompagnare queste persone nel quadro della vita parrocchiale. A questo scopo andrebbero sviluppate e offerte strutture di ascolto.

I responsabili pastorali hanno specialmente il dovere di aiutare i fedeli a mostrare la necessaria resilienza e di fornire loro le risorse spirituali per comprendere e accogliere pacificamente questi cambiamenti.

Ogni trasformazione va vissuta come un rito per i parrocchiani. Bisogna rendere percepibile l'idea fondamentale che il cambiamento è anche continuità e che il messaggio del Vangelo perdura.

Appendice

Johannes Stückelberger, storico dell'arte e professore di Estetica religiosa ed ecclesiastica all'Università di Berna fino al 2023; siamo lieti di rimandarvi alle sue numerose pubblicazioni. **Banche dati** su vari aspetti della costruzione di chiese in Svizzera (disponibile solo in tedesco, francese e inglese): <https://www.schweizerkirchenbautag.unibe.ch>

Guida pratica

Johannes Stückelberger, *Uso esteso degli edifici ecclesiastici. Praxishilfe Reformierte Kirche Bern-Jura-Solothurn*, ed., Berna, 2019

PDF:

https://www.refbejuso.ch/fileadmin/user_upload/Downloads/Gemeindedienste_und_Bildung/Kirchenbau/GB_PUB_Erweiterte-Nutzung-kirchlicher-Gebaeude-2.Auflage_2020.pdf

Raccolta di documenti e articoli sul sito dell'Istituto liturgico della Svizzera tedesca (in tedesco):

<https://www.liturgie.ch/praxis/kunst-und-kirchenbau/kirchenumnutzung>

Documento precedente della CVS:

https://www.ivescovi.ch/wp-content/uploads/sites/4/2024/02/SBK_Pastoralschreiben-13_Umnutzung-von-Kirchen_Juli-2006_i.pdf

Pontificio Consiglio della Cultura (nuovo: Dicastero per la Cultura e l'Educazione), **Linee Guida** Atti della conferenza (bilingue it/en), comprese le linee guida :

Fabrizio Capanni (Hg.) *Dio non abita più qui? Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici / God no longer lives here? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici*, Roma, 2019

Linee guida PDF:

<http://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines.pdf>

Considerazioni legali:

René Pahud de Mortanges e Burim Ramaj, *Kirchenumnutzungen aus rechtlicher Sicht*, in: *Kunst und Kirche* 4/2015, 48-51. (in tedesco)

PDF:

https://www.researchgate.net/publication/327939430_Kirchenumnutzungen_aus_rechtlicher_Sicht



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS